

# Letteratura

Pubblichiamo i primi estratti del nuovo drammatico diario scoperto in Polonia

## L'insurrezione di Varsavia negli occhi di una bimba

Un altro diario di un adolescente dopo quelli sconosciuti di Anna Frank e di Davide Rubinowicz. Un comune quaderno scolastico, senza copertina, variato da una calligrafia infantile, piena di esclamazioni, di punti e persino di errori ortografici. In esso Wanda Przybylska, una bimba di 14 anni per due mesi si ha descritto gli ultimi giorni della sua esistenza. Due mesi di speranza e di morte, dopo cinque anni di occupazione nazista e mentre esplose sotto i suoi occhi quell'eroica, disperata e tragica impresa che fu l'insurrezione di Varsavia dell'agosto 1944.

gano Varsavia entro il mese. Allora si che sarà l'Inferno, quando il fronte si sposterà così vicino a Varsavia. Anche se gli ora vicini hanno costretto. Effettivamente mi sento malissimo.

ora la febbre. Ho 38 gradi. Mi hanno vietato di stare fuori. Quindi mi sono coricata (non prima di aver opposto resistenza. Mi ci hanno costretto). Effettivamente mi sento malissimo.

preparato tamponi per tutta la mattinata, sempre accompagnata dagli spari e dagli scoppi. Quando guardavo dal balcone non vedevo che enormi bagliori di incendi. Talmente grandi che si poteva leggere. Era chiaro come il giorno. Solo più tardi quando è cominciato a piovere, gli incendi sono calati di intensità, ma non posso descrivere tutto quanto è avvenuto questa notte. Oggi c'è stato molto da scrivere.

Mia sorella è andata ad assistere i feriti... Che peccato che oggi io abbia ancora la febbre. Però sono già in piedi. In nessun caso tuttavia potrei resistere. Si odono continue sparatorie. Ad ogni modo so che tutto va bene. Che bella notizia! Che gioia! Sono contenta!!! un momento fa è volata per la strada la notizia portata da un soldato: i bolscevichi sono già a Varsavia, nel quartiere Praga, in via Zombkowska. I ponti sono controllati dai nostri, cosicché da un momento all'altro potrebbero essere in centro. Tutto va per il meglio. Hurra! Hurra! Hurra! Coraggio ragazzi. Ormai tutta Varsavia è nelle mani dei nostri.

Piove. Sono sul balcone e vedo qualcuno correre: è una donna. Porta cestini ricolmi di paste e di panini. E' per i soldati. Loro l'hanno già scorta da lontano e applaudono. Un soldato afferra la donna per la vita e la fa girare su se stessa gioiosamente. Che quadro commovente! Ora un soldato si erge dalla barricata e grida a tutta la strada: « Piazza Napoleone è stata conquistata dai nostri ». La bandiera polacca sventola sull'edificio più alto di Varsavia. Sventola la bandiera polacca bianco-rossa. Ma è proprio vero? Tutti insieme applaudono quella notizia. Oh, ora si sentono degli scoppi impressionanti. Vado a vedere che succede; non posso descrivere ciò che stiamo vivendo.

Circa due ore fa i nostri hanno catturato due carri armati. Per quello si sono così terribili scoppi. Ma la cosa più importante è che giungono sempre buone notizie. Non posso più scrivere a lungo, mi si chiudono gli occhi. Ora si è fatta un po' di calma, perciò voglio tentare di dormire un pochino. Non si sa cosa succederà questa notte. Certamente si dormirà ben poco. Quindi meglio approfittare di questo tregua.

Un momento fa sono passati i nostri soldati con i primi prigionieri. Abbiamo applaudito. Tutta la strada li ha applauditi. Raccolgo tutte le mie forze... Sono debole, sono ammalata! Mio Dio salvi e ebbi pietà dei polacchi che combattono! Non posso più scrivere, debbo riproporre — d'altra parte tra un momento toglieranno la corrente... Sono le 9. Ora mi riposerò un pochino e pregherò per i morti e per coloro che vivono ma sono in grave pericolo.

Lavorano come infermiere, informatici, staffette e persino come soldati. Si comportano coraggiosamente anche nella grandine di pallottole, corrono per le strade; trasportano i feriti. Alle 10 ci sarà qualche cosa. Adesso sono le 9. Quindi aspettiamo. Di nuovo una gragnuola di proiettili accompagnata da tremendi boati. Sulla strada distribuiscono l'ultimo bollettino. La gente se lo contende, quindi ci sono novità. In generale i bollettini portano sempre notizie interessanti. Anche questi sono distribuiti dalle donne. E' una giovane ragazza che lo sta distribuendo in questo momento...

**Sabato 28-VII-'44**  
La situazione si fa sempre più terribile. Per tutta la settimana bombe. E tutti dicono che sarà anche peggio, che picchieranno tutto il giorno. Sembra che Karzewski sia già caduta (4 chilometri da Otwock). Fra non molto suonerà la ora del sangue. Fra non molto, a ore. Suona l'ora della lotta. Oggi un'amica di mia sorella è venuta a salutarmi. E' già stata convocata al suo distaccamento. E' venuto anche mio cugino.

**Martedì 1-VIII-'44**  
E' suonata l'ora. Sono sul balcone. Ora sono le tre e mezzo e tra mezz'ora deve iniziare l'insurrezione. Sì, affinché domani non vi sia più neanche un tedesco. Stamattina i bolscevichi sono penetrati in Varsavia, nel quartiere Praga. Veramente si è trattato solo delle prime avanguardie. I tedeschi le hanno respinte.

Guardo continuamente lo orologio. Oh! Ora mancano solo quindici minuti e poi forse comincerà a scorrere il sangue. Ha fatto brutto tempo tutto il giorno. Ha piovuto senza sosta. Ora è riapparso il sole e si è fatta una giornata magnifica. Quasi il sole volasse illuminare, rallegrare, dar forza a coloro che fra un momento dovranno battersi per la patria.

Brrr!!! Terribile. Una tremenda cannonata... Spari da tutte le parti, granate, pallottole, mitragliamenti. Ad ogni sparò il mio cuore trema. Chi cade? forse un amico, un parente? Un polacco? Tremo e sono terribilmente nervosa. Le pallottole fischiano già nella nostra strada. Fino ad ora tutto avveniva lungo la Marsalkowska (si è iniziato di là). Chissà dove sarà ora Roma? E tutti i miei giovani amici. Dobbiamo preparare per loro? O essere felici che vivono, che vincono? Mi tremano le mani, che emozioni? Sono rimasta per ore sdraiata sul balcone. Per le strade c'erano già i nostri soldati. Mio Dio! Al braccio portano una fascia bianco-rossa. Un momento fa è arrivata un'automobile catturata ai tedeschi. Sulla auto sventolava la bandiera bianco-rossa. La macchina si è fermata davanti al portone accanto. Di fronte a noi è stata piazzata una mitragliatrice.

**Venerdì 7-VII-'44**  
E' stata una notte agitata, questa, per Varsavia. C'erano gli aeroplani, l'alarme, le bombe. Tutti hanno paura delle bombe. (...)

**Mercoledì 12-VII-'44**  
Il mondo è grande, noi invece ci chiudiamo ciascuno nel proprio Paese e non comprendiamo ancora la grandezza del mondo. Perché io credo che la grandezza del mondo consista nell'amore e non nel trincerarsi, gli uni contro gli altri, dietro le frontiere. Quando « cresceremo » a misura del mondo in cui ci è dato vivere, quando riusciremo a pensare e sentire la bellezza dell'esistenza? Penso che l'esperienza dei più anziani insegnerà ai giovani. Credo di tutto cuore che la generazione che verrà dopo di noi capirà meglio, dopo questa guerra, la grandezza del mondo...

**Venerdì 14-VII-'44**  
Da qualche giorno fa cattivo tempo e ciò è ancor peggio del caldo. I tedeschi non si sentono affatto tranquilli. Fuggono precipitosamente da Oriente. I bolscevichi avanzano. Oggi hanno occupato Wilno. Tutti aspettano che raggiun-

**Mercoledì 2-VIII-'44**  
Non ho dormito tutta la notte. Ma non solo io, tutta Varsavia. Dalle 10 alle 12 c'è stata calma, ma il lavoro è stato intensissimo. Sulla strada vicino a noi, si erigeva una barricata. Tutti correvano e portavano mobili e ogni cosa; diventi i marciapiedi, si scendeva in terra. Alle 12 è iniziata la sparatoria. In casa nostra c'è un centro della Croce Rossa. Abbiamo sgomberato i letti per i feriti (lo stesso mi sono alzata). Ho fatto bened-



Reparti polacchi, che combatterono al fianco dell'Armata Rossa, entrano vittoriosi a Danzica (1944)

## A cinque anni dalla morte del Poeta Le infinite risorse della poesia di Saba

Ancora inedite molte sue bellissime lettere

Cinque anni fa, nel mese di agosto, moriva Umberto Saba. Un poeta che scompare si trascina dietro, come ogni altro uomo, il suo attimo di vita. Così apparentemente si allontana nel ricordo anche la figura di Saba. Ma il poeta è un uomo che parla per gli altri uomini, arricchendoli di possibilità nuove di espressione e sfuggendo alle arcaiche dei conformismi o alle parodie degli astratti anticonformismi che impongono effimere stagioni letterarie. Sono passati cinque anni, e i versi di Saba presentano tutti i caratteri di quelle opere che maturano negli anni, anziché sbiadire, grazie alle loro infinite risorse di illuminazioni e di sorprese.

per questo aspetto — ad altri importanti filoni europei di quegli anni. In parte il mancato rapporto col pubblico era dovuto, come ricordammo in altra occasione, alle circostanze « anti-poetiche » del periodo fascista. In parte la cultura italiana non era preparata a cogliere i valori di novità che l'opera di Saba portava dentro. Poeta triestino, poeta crepuscolare, poeta post-pascaliano. Queste definizioni suscitavano i suoi bronchi e i suoi furori. « Qualcuno della mia generazione — osserrava — continuerà a dire, o a scrivere, che "Il canzoniere" richiama il Tasso minore e "Il canto a tre voci" il Metastasio ».

Tutte le affinità possibili venivano individuate, e la definizione più accreditata sottolineava in generale il gusto classicistico che faceva di misura alla « instintività » del poeta portando fino a toni discorsivi del parlato con modelli che richiamavano i versi di Zappalà o di Bellini o di altri poeti « minori ». Conosciuto, stimato, apprezzato, Saba era tenuto in disparte, e fu occasionale collaboratore soltanto della rivista fiorentina « La Voce », nel cui gruppo si sentiva tuttavia, spazioso, di « una altra specie ».

Dopo il 1945 avvenne la grande consacrazione del « Canzoniere », con tre edizioni successive che aggiornavano quella del 1921 fino al secondo dopoguerra. Si riproponeva così una più rigorosa lettura, tanto che, cedendo a una tendenza autobiografica che gli studi di Freud avevano stimolato, Saba diffuse la sua « Storia e cronistoria del Canzoniere », documento straordinario che si può considerare uno dei testi fondamentali della poetica italiana del Novecento. Il

### I primi versi

Qualcosa di simile, del resto, s'era prodotto anche durante la vita di Saba. I suoi primi versi apparvero nel 1903 in una raccolta intitolata « Il mio primo libro di versi ». A quei tempi il poeta aveva vent'anni. Passarono oltre quarant'anni prima che il pubblico non valesse lo conoscesse. Non era mancato certo l'interesse dei critici e dei letterati. Bacchelli, Boine, De Robertis, Pancrazi, Solmi, Debenedetti, Ferrata furono altrettante tappe nella conoscenza del « Canzoniere ». Ma una cappa di asfissia minacciava una lirica che non diventa parola comune. Tanto più una poesia come quella di Saba, filtrata, è vero, attraverso una assimilazione accurata dell'eredità tradizionale italiana, ma sempre animata dall'aspirazione a diventare popolare e, quindi, vicina —

### « Poesia onesta »

Scherzosamente, in una prosa postuma diffusa dalle edizioni del Zibaldone, egli sosteneva che « ai poeti resta da fare la poesia onesta. Verità esteriori ed interiori sono tutt'uno, e il poeta è un ricercatore, appunto, di queste verità attraverso una ribellione che matura nella coscienza intima e poi nella coscienza della parola ». E' significativo che questo poeta detto « di istinto » scrivesse in una delle sue « scorciole »: « non si può vincere l'irrazionale (cioè Hitler, cioè l'inconscio) senza prima averlo portato alla luce della ragione (cioè della coscienza) ».

### Giacomo Manzoni

Chi non ha sognato di possedere tutto lo scibile umano, o almeno tutto quello che si sa intorno a una scienza o ad un'arte, in un condensato di qualche centinaio o migliaio di pagine? In campo musicale, l'ultimo tentativo del genere è stato compiuto dai tedeschi P. P. Kelen e G. Schneider in un volume recentemente edito in italiano a cura di Riccardo Malipiero, che con perizia ha integrato il testo dell'opera aggiungendo i dati mancanti sulla storia musicale italiana (Il libro della musica, Orbis LeviKon, ed. Mursia, Milano 1961, pp. 560, lire 6.000).

### Il libro della musica

Questo libro ha l'aspirazione di riassumere « tutto » quello che si riferisce alla musica e alla sua storia, comprende pertanto un lunghissimo ed estremamente utile prologo cronologico degli avvenimenti musicali dalla preistoria ad oggi, alcune sintetiche pagine di « filamenti » storici musicali, un dizionario dei musicisti di tutti i tempi (necessariamente sommario), un dizionario di termini musicali, una serie di « Tavole esemplificative di teoria e strumentazione », un esauriente capitolo sulla fonetica, un'abbondante messe di illustrazioni e una bibliografia essenziale. Inutile dire che una opera del genere non può che essere estremamente sommaria; ma ci siamo accorti che la si consulta con utilità, che contiene tutto l'essenziale e che per il profano costituisce un utile manuale di informazione.

### « Poesia onesta »

Non facciamo una scoperta se affermiamo che in ogni uomo c'è una dose grande o piccola di narcisismo. E non scopriamo nulla anche quando osserviamo che questo narcisismo si rispecchia dall'individuo alla comunità: al genio del paese, della regione, della nazione, fino ai miti della patria e della razza. Ogni nazione è pronta a esibire atteggiamenti inoppugnabili di supremazia nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, pronta a rivaleggiare con chiunque ardisca opporsi a questa patente di priorità. Ma al profilarsi di un nuovo pericolo, si arriva anche a superare questa rivalità: e nasce allora il mito sopra-nazionale, l'unione di più popoli e nazioni « clette » che oppongono ad altri gruppi di popoli la loro supremazia civile. Ed ecco nascerne ad esempio il concetto di civiltà « europea », contrapposto a quello di civiltà asiatica, africana o altro; quando non si preferisce liquidare queste ultime con l'etichetta di « primitive » o addirittura di « barbare ».